

**Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno.**

Mi. 5. 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

**mobilitacio
cantù**

direzione per la sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani



■ consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
■ esposizione permanente
■ facilitazioni di pagamento

MUORE DOPO UNA LUNGA AGONIA L'ANTICA INDUSTRIA DEL SALE MARINO TRAPANESE

Addio, vecchie saline!

30 agosto 1972: una data luttuosa per Trapani. Segna la «liquidazione» delle nostre antiche e gloriose saline. Il sale, quindi, dopo una lunga e travagliata crisi cronica ed una lenta e penosa agonia, è morto. I funerali hanno avuto luogo in forma semplice e modesta, senza pomposità, malgrado il defunto in vita fosse stato un preminente esponente del settore economico della provincia di Trapani fin dall'epoca antichissima dei Fenici.

Il Sindaco di Trapani non ha proclamato il lutto cittadino. Dietro il feretro, al cui passaggio neppure una saracinesca era abbassata, non abbiamo notato nessun deputato nazionale e regionale di alcun colore politico presumibilmente assenti per altri impegni «precedentemente assunti». Fra gli assenti anche i componenti del Comitato Cittadino per la difesa della nostra economia. Hanno reso l'estremo saluto soltanto i parenti più stretti, cinquanta persone in tutto.

Cinquanta visi struggeri, logorati dall'estenuante attesa di rivedere guarire, come per il passato, l'ammalato che all'ultimo momento era riuscito a superare la crisi per puro miracolo. Erano i volti dei cinquant'anni operai della SIES (Società Industriale Estrazione Sale), coloro che si erano affezionati ai vecchi mulini al vento e che ancora una volta nutrivano buone speranze di rimandare nel tempo la terribile prospettiva di finire sul lastrico.

Questa volta, purtroppo, gli è andata male, e per questo i loro visi erano inguardabili, anche il più irrecuperabile analfabeta vi poteva decifrare il tremendo dramma interiore di coloro che non sanno come poter sfamare le famiglie.

Il sale ha, quindi, lasciato la sua antica e gloriosa dimora, una superficie totale di oltre mille ettari con una capacità produttiva di circa centottantamila tonnellate di sale all'anno, produzione che gli consentiva di occupare un posto di preminente importanza nell'economia della provincia di Trapani.

In vita, il sale prodotto dalle saline di Trapani, era stato sempre preferito all'estero per la sua ricchezza di magnesio, che contribuisce ad abbassare il punto di congelamento, ed ha alimentato in tutti i tempi una notevole corrente di esportazione con i paesi nordici, principalmente la Norvegia, — dove è stato sempre largamente impiegato nella salagione del pesce — e con il Giappone.

L'industria del sale marino trapanese incominciò ad accusare i primi malesseri fin dall'ultimo conflitto mondiale e da allora entrò in una crisi sempre più grave, che ha origini profonde e lati molto complessi.

Primo duro colpo durante il periodo di guerra, dove la produzione raggiungeva quote bassissime per la mancanza dell'esportazione; poi, con la ripresa della coltivazione delle saline dell'Asia, si presentò il problema di affermarsi sui mercati tradizionali dell'Europa Atlantica, la cui conquista fu alquanto difficile per la forte concorrenza delle saline spagnole.

Una notevole contrazione della esportazione, infine, si verificò anche per i paesi nordici dove radicali trasformazioni industriali nel campo della conservazione



Nell'economia della provincia di Trapani il sale ha sempre occupato un posto di primaria importanza - La SIES è stata «liquidata» dopo una lunga e travagliata crisi che ha origini profonde e presenta aspetti molto complessi - 50 persone sul lastrico - Quali le cause? - E i politici?

del pesce avevano ridotto notevolmente le richieste di sale.

La conseguenza più immediata fu la notevole riduzione di produzione che intorno agli anni cinquanta raggiunse la punta minima

di 50 mila tonnellate, mai raggiunta dopo oltre un secolo e mezzo di attività. Occorreva, perciò, salvare l'industria saliniera trapanese che coinvolgeva altre attività collaterali, collegate alla coltivazione delle sa-

line, e che si rifletteva direttamente sul movimento commerciale del porto di Trapani.

Il problema numero uno era quello della unificazione degli impianti, operando gradualmente la trasformazione degli stessi riducendo i costi di produzione del sale. Nacque così la SIES che attuò profonde trasformazioni con conseguente ammodernamento degli impianti.

Tuttavia per il prolungarsi della crisi del settore, i proprietari delle saline di punto in bianco si trovarono sprovvisti del capitale liquido occorrente per portare a compimento le opere di trasformazione. Fu allora che entrò in ballo la Regione Siciliana alla quale è demandata, per legge, il compito di promuovere ed assistere le iniziative economiche dell'Isola.

L'ESPI, ex Sofis, partecipò, dunque, nella misura del 22%, alla difesa, al potenziamento, ai rischi ed alle entrate della importante attività industriale prettamente isolata.

In un primo momento tutto sembrava filar liscio come l'olio, ma nonostante l'intervento regionale, le saline di Trapani pur producendo il sale a prezzi più bassi stentavano sempre più a vincere la concorrenza internazionale.

Alla difficoltà di riconquistare i mercati di consumo perdersi, si aggiunsero altri fattori: problemi di gestione, tecnico-finanziari ed altri; l'abbandono quasi completo delle saline da parte dei produttori; la mancanza di tempestivi interventi dello ESPI, i cui interessi erano rivolti verso altri settori industriali, contribuì a fare entrare in stato comatoso quella che sempre era stata per Trapani e per la Sicilia l'industria tradizionalmente più qualificata.

A queste cause, evidentemente oggi se ne aggiungono altre recenti: il disinte-

E' morto il Comm. Di Maggio

TRAPANI — Il 23 corr. è deceduto il comm. ing. Di Maggio, Ingegnere capo in pensione della Provincia. L'ing. Di Maggio, che è stato anche Sindaco del Capoluogo, era molto stimato per la sua amabilità, la sua rettitudine, le sue doti di professionista e di funzionario intelligente e scrupoloso. Alla vedova, al figlio prof. Carmelo, Direttore sanitario dell'Ospedale S. Antonio, ai parenti tutti, i sensi del nostro vivo cordoglio.

resse della classe dirigente che dovrebbe essere interessata ai nostri problemi economici. Perché la classe dirigente solo sotto le elezioni deve ricordarsi che la provincia di Trapani economicamente è la più depressa? Quando sarà l'ora delle elezioni cosa diranno sulla scomparsa delle saline? Come troveranno la nostra economia? Certamente non flo-

rida! Quali giustificazioni addurranno se qualche «calabrache» — perché è questo il concetto che hanno molti politici dell'elettore trapanese — gli rivolgerà la domanda se si sia interessato e battuto affinché non si arrivasse a tanto? Trapani, dunque, continua la sua parabola discendente. Se guardiamo gli al-

tri settori economici, i mari o l'artigianato ad esempio, ci accorgiamo che solo dalle nostre parti non fa che piovere sul bagnato.

E' mortificante, non c'è dubbio, e lo sarà dappiù quando Trapani, continuando di questo passo, rischierà di perdere il Capoluogo di provincia.

BALDO VIA

Per l'estate ericina il 2 e 3 settembre

Venere Ericina 1972

Alla prima serata di gala Domenico Modugno e il suo complesso - Per il prossimo anno i famosi «Personaggi» - I premiati della «Salerniana»

ERICE — A conclusione delle manifestazioni artistico-culturali organizzate dalla Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice, due serate mondane avranno luogo al Night Club «Al Ciclope» nel corso delle quali verrà assegnata la *Venere Ericina 1972*, il prestigioso premio raffigurante la testina di Venere che nelle precedenti edizioni veniva assegnato alle attrici e personalità femminili che si siano distinte nel corso dell'anno.

Quest'anno una manifestazione del genere non è stata possibile organizzare per svariate ragioni di ordine tecnico-burocratico, la più importante delle quali riguarda forse l'eccessivo ritardo della comunicazione del finanziamento da parte dell'Assessorato regionale al Turismo, che non ha consentito di prendere in tempo i contatti con i manager che svolgono questo tipo di lavoro.

E' stato, quindi, giocoforza organizzare una manifestazione diversa ma che comunque avrà ugualmente il carattere artistico-mondano.

Nella serata del 2 settembre, ospite d'onore sarà *mister Volare* al secolo Domenico Modugno che per la prima volta si esibirà con un suo complesso, da poco formato.

Nella seconda serata si passerà al folklore poiché si esibirà, con canti e danze tradizionali, il gruppo folkloristico «Valle dei Templi» di Agrigento, e inoltre uno spettacolo eccezionale dell'illusionista Goldin. Le due serate danzanti prevedono anche l'esibizione dei noti complessi trapanesi *I Giovani e Tore e i pirati*.

Manifestazione di ripiego qualcuno potrà obiettare, ma se organizzata bene riuscirà a farsi amare anche dal pubblico troppo esigente.

Per quanto riguarda manifestazioni imponenti, grandiose e di risonanza internazionale, il Presidente della Azienda, prof. Salvatore Giurlanda, ci ha anticipato che per l'anno venturo sarà allestita la processione dei «Personaggi», una processione folkloristico-religiosa che in Sicilia non ha uguali.

Per la riuscita di questa manifestazione già si sta lavorando sodo e, come sappiamo, consiste

nella ricostruzione plastica, effettuata da attori viventi, in un singolare e sfarzoso apparato scenografico, di episodi biblici desunti dal Vecchio Testamento, scelti, per l'edizione 1973, dal Vangelo secondo San Luca, ed ha per tema *Rovescia dai troni i potenti ed esalta i miseri*.

L'ultima edizione della processione dei «Personaggi» risale al 1962. Nei programmi della nuova edizione sono previsti ben sette carri e si prevede che saranno impiegati circa 70 personaggi viventi tra uomini, donne e bambini.

Nel quadro delle manifestazioni dell'estate 1972, patrocinata dall'Azienda, numerose e pregevoli sono state le iniziative adottate per rendere il più confortevole possibile il soggiorno dei villeggianti e dei turisti nella mitica vetta; fra queste ricordiamo: il concorso cortiletti fio-

B. V.

(segue in quarta)

Alla selezione regionale di «Miss Italia»

Molto apprezzata «Miss Trapani»



Bice Valenti, la diciottenne ragazza trapanese, studentessa in ragioneria, eletta Miss Trapani 1972 il 15 agosto scorso nel corso di una serata di gala svoltasi all'Hotel Tirreno di Pizzolungo, è stata molto apprezzata alla finale bellezza, eleganza e raffinatezza sono state le qualità che l'esperta giuria ha saputo distinguere fra le rappresentanti dei nove capoluoghi della Sicilia, assegnandole un onorevole secondo posto nella «specialità» Miss Cinema ed Eleganza valevole per il concorso di Miss Italia.

(Nella foto: Bice Valenti all'Hotel Tirreno intervistata da Nuccio Costa prima di essere proclamata Miss Trapani '72)

Dopo la Montedison e l'IRI, l'ENI

Fra molte ombre qualche luce

Si sono deteriorati gli equilibri gestionali, ma il Gruppo esprime una forte dinamica produttiva - Preoccupante l'andamento costi

Circa un mese fa, Cefis, Presidente della Montedison, poi Carli, Governatore della Banca d'Italia, poi ancora Petrilli, Presidente dell'IRI, ci hanno parlato, ciascuno sulla base delle esperienze quotidianamente vissute e sofferte ai posti di altissima responsabilità che ricopro-

no, della drammatica situazione della nostra economia. Una situazione che ha la sua origine negli scompensi sempre più gravi delle gestioni aziendali. Le aziende hanno il fiato grosso. Le lacerazioni che in esse si sono prodotte, per effetto di tensioni politiche, economiche e sociali di crescente intensità, non sembra che possano essere facilmente «cucite». Insomma, siamo vicini al limite di rottura. Occorrerebbe che tutti ci rimboccassimo le maniche e, con uno sforzo solido e concorde, cercassimo di aumentare il poco spazio che ci separa da questo limite.

L'ultimo, in ordine di tempo, a suonare con autorevolezza e senso di responsabilità, il campanello d'allarme per l'economia italiana è stato l'ing. Girotti, Presidente dell'ENI. Gliene ha offerto l'occasione l'annuale premiazione dei lavoratori anziani del Gruppo, avvenuta qualche

giorno fa a San Donato Milanese. Girotti ha detto chiaro e tondo che l'economia del nostro paese sta attraversando una crisi che intacca alle radici le sue strutture. I segni di ripresa sono assai sbiaditi ed episodici, l'attività produttiva procede a stento e l'occupazione è in diminuzione.

In queste poche frasi — che riconfermano la diagnosi del Presidente della Montedison e dell'IRI e del Governatore della Banca d'Italia — c'è, in sintesi, il quadro completo del difficilissimo momento (un momento che dura da parecchio tempo) economico: un quadro su cui è necessario riflettere, poiché non si può non ascoltare con attenzione quanto ci dicono i maggiori protagonisti della nostra economia.

L'ENI ha certo risentito, nel 1971, della situazione generale, né poteva essere altrimenti. Tuttavia, ai colpi mancanti della congiuntura ha saputo opporre una efficace resistenza, così da conseguire — in un contesto di risultati non soddisfacenti — apprezzabili successi in alcuni settori. I dati che si riferiscono ai livelli produttivi raggiunti sono di tutto rispetto: 1.800.000 di tonnellate di petrolio greggio prodotto dai giacimenti del Gruppo in territorio nazionale ed all'estero, con un incremento del 26% sull'anno precedente; 12.400.000.000 di mc. di metano estratti dai campi metaniferi; 1000 km di nuovi metanodotti costruiti, che, aggiungendosi alle condotte esistenti, portano lo sviluppo dell'intera rete a circa 10.000 km. Nel settore chimico il Gruppo ha rafforzato la sua posizione, grazie all'entrata in esercizio di nuovi impianti che hanno consentito di ottenere una maggiore diversificazione delle produzioni. L'attività di progettazione e costruzione di impianti ha segnato una forte espansione. Buono l'andamento del fatturato che ha raggiunto la cifra record di 1.865 miliardi di lire; non meno buono quello della occupazione, accresciuta di 4.700 unità circa, in un anno in cui la tendenza in questo campo è stata verso una contenuta contrazione. In tutto gli occupati del Gruppo ammontano ad oltre 76.000 unità. Gli investimenti, con 472 miliardi, non si sono scostati molto dalle previsioni. Si tratta tuttavia di un dato complessivo e — avverte Girotti — soprattutto per gli investimenti in territorio nazionale si è risentita la difficile situazione dell'economia italiana.

Il quadro dei risultati sin qui elencati è, nell'insieme, confortante e riconferma non solo la capacità di tenuta dell'ENI nei momenti difficili, ma — sul piano dell'attività produttiva — anche la sua costante forza di propulsione. Ed allora che cos'è che non è andato nel 1971 se è vero — come ha detto Girotti — che i risultati del Gruppo, nel

complesso, non sono stati soddisfacenti? E nei delicati ingranaggi della gestione che si sono avuti degli squilibri: i costi sono

ALBERTO VINCI
(segue in quarta)

ALBERTO VINCI
(segue in quarta)

(segue in quarta)

L'Assessore alla P. V. Valenti per Trapani pulita

TRAPANI — L'Assessore alla P. U., Valenti, nell'intento di risolvere il problema della nettezza urbana, tra le altre iniziative intraprese, ha chiesto, all'Assessorato Regionale per lo Sviluppo Economico, l'assegnazione di un'area di mq. 15.000, nella zona industriale regionale (Z.I.R.), per installarvi un impianto di trasformazione dei rifiuti solidi urbani.

Tale impianto permetterà la soppressione della concimata e l'annullamento dei cosiddetti «tempi morti», che in atto costituiscono una grave remora per un completo e rapido smaltimento dei rifiuti.

Come si ricorderà, il Consiglio Comunale ha adottato nello scorso mese di giugno, un provvedimento per l'aumento delle unità lavorative della nettezza urbana dalle 140 attuali a 167. La Commissione di Controllo di Trapani ha già dato il suo parere favorevole e il provvedimento verrà ora sottoposto all'approvazione definitiva della Commissione Regionale Finanza Locale.

Con l'immissione in servizio di altri 27 op-erai, potranno essere coperte tutte le zone della città e l'effettuazione del servizio di raccolta, anche nelle giornate di domenica.

L'amministrazione Comunale sta, altresì, approntando un piano per l'ammodernamento dell'Autoparco, con l'acquisto di nuovi e più moderni automezzi.

Per l'anno 1973

Approvato il Bilancio Regionale

La dichiarazione dell'Assessore Mattarella

PALERMO — La Giunta Regionale di Governo riunitasi a Palazzo d'Orleans sotto la presidenza dell'On. Fasino ha preso in esame ed approvato il bilancio per l'anno 1973.

L'Assessore on. Mannino ha relazione sulla parte relativa alle entrate, mentre la relazione sulla parte relativa alla spesa è stata tenuta dall'Assessore al Bilancio On. Mattarella.

La Giunta ha pure approvato alcuni disegni di legge relativi ai consuntivi per il 1970-71 e un provvedimento che apporta modifiche strutturali al bilancio per ridurre i residui passivi.

Questi provvedimenti si inquadrano nell'impegno del Governo Regionale per rendere sempre più snello ed efficiente il bilancio.

Va rilevato in via preliminare che l'esercizio finanziario per il

(segue in quarta)

L'intervento di Giuseppe Mustazza alla tavola rotonda dell'«Artigianato e Turismo» indetta dalla C.C.I.A.A.

Proposte concrete per l'Artigianato

In occasione della V Mostra-Mercato Regionale dell'Artigianato Siciliano che, come si sa, si è svolta a Valderice dal 30 luglio al 13 agosto, organizzata dalla Camera di Commercio e dal Comitato organizzatore della Mostra stessa, si è svolta nella sala Anthea di Valderice una tavola rotonda avente per tema: «Artigianato e Turismo». Alla tavola rotonda avrebbe dovuto partecipare il dott. G. Battista Torregrossa, Direttore Regionale dell'Assessorato Regionale Industria e Commercio. Impossibilitati, i lavori sono stati aperti dal Presidente della CCIAA di Trapani, avv. Giuseppe Catalano che ha svolto una interessante relazione sui due importanti settori economici che ancora non hanno potuto esprimere le loro grandi possibilità vocazionali.

Per ovviare a questa anomala situazione abbiamo più volte chiesto la creazione in sede provinciale delle liste tipologiche dell'artigianato, ribadiamo in questa sede l'urgente necessità di approntare delle liste anche perché tale lavoro non comporta delle spese eccessive potendosi rilevare dalle liste elettorali. Ma i vantaggi che ne deriverebbero in senso organizzativo sarebbero enormi.

Come si sa l'artigianato non è un settore omogeneo; i suoi 306 mestieri inquadrati in 22 categorie che compongono le tre grandi branche, cioè: quelle di produzione, quelle dei servizi e manutenzione e quella artistica non si prestano ad una facile guida organizzativa-sindacale.

Inoltre non basta sapere superficialmente quali sono i settori che vanno aumentando e quali quelli in via di estinzione. Bisogna diagnosticare le cause e apportare la terapia, il che non è facile farlo senza precise indagini conoscitive. Ora se alla eterogeneità del settore aggiungiamo le differenti esigenze socio-artigianali che cambiano non solo da Regione a Regione ma addirittura da Comune a Comune, è facile immaginare le difficoltà che si incontrano nell'approntare un discorso particolareggiato sullo sviluppo economico dei vari mestieri per cui alla base il discorso resta monco scivolando con facilità sulla trattazione dei problemi assistenziali e previdenziali e lì si ferma.

Ma c'è di più, da una giusta diagnosi del settore ne guadagnerebbe in modo determinante anche l'apprendistato, un altro problema alquanto delicato per la continuità di alcuni mestieri. Da un discorso irresponsabile e confusionario i giovani ne subiscono un forte trauma psicologico come è facilmente dimostrabile. Anche in questo caso non risponde a verità l'opinione che le nuove leve rituggono la carriera artigianale.

Semmai è questione di scelta, di una scelta influenzata da una situazione che rischia di diventare paradossale. Con lo sviluppo tecnologico sono aumentate le esigenze culturali, anche per l'artigianato. Il nostro legislatore a vista di ciò ha creduto di avviare a tale situazione con la creazione dell'INIASA, cioè l'Istituto nazionale

Onorificenze

MARSALA — Su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri on. Giulio Andreotti, il Presidente della Repubblica ha conferito l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce all'amico Gr. Uff. Guido Anca Martinez, titolare della Sicilvetto di Marsala.

All'illustre insignito, che ha profuso con successo lunghi anni di attività in campo pubblico e privato, complimenti ed auguri.

C/MMARE — Apprendiamo con vivo piacere che il Sindaco di Castellammare del Golfo, dott. Giuseppe Longo, su segnalazione del Ministro dell'Interno, è stato insignito Cavaliere Ufficiale al Merito della Repubblica dal Presidente Giovanni Leone.

Al dottore Longo, apprezzato funzionario del Banco di Roma, i nostri migliori auguri.

Ricorso per dichiarazione di morte presunta

Adragna Pietronilla e Labita Gaspare chiedono la dichiarazione di morte presunta di Labita Girolamo di Gaspare, nato ad Alcamo il 27 marzo 1909 e scomparso ad Alcamo il 27 marzo 1945. Si invita chi abbia notizie a farle pervenire entro sei mesi dalla pubblicazione. Trapani, 25 novembre 1970. Il Cancelliere Azzarà

VINI

CORVO



CASA VINICOLA
Duca di Salaparuta

DUCA DI SALAPARUTA S. P. A.
CASA VINICOLA
PALERMO 90014 CASTELDACCIA

In memoria di Mons. Di Trapani

Il 17 agosto alle ore 10, per iniziativa del Parroco arciprete don Giuseppe Raineri e del Consiglio Pastorale, nella Parrocchia Madre S. Caterina V.M. di Paceco, è stato celebrato un solenne funerale nel I anniversario della scomparsa di mons. Mario Di Trapani.

Presenti i parenti, le autorità ed un folto numero di fedeli, in un clima di fraterno raccoglimento e di rinnovato dolore, l'arciprete don Giuseppe Raineri che, insieme ad altri Parroci partecipanti ha presieduto al rito, ha ricordato con voce commossa la figura dello scomparso sottolineandone la sua esemplare dignità sacerdotale, il suo ligio attaccamento al dovere ed il suo paziente e sofferto silenzio che rese simbolico il suo stesso saluto terreno.

«Se non avesse dato tutto se stesso agli altri, forse ancora sarebbe con noi, con gli ammalati verso i quali nutrì particolari premure, coi poveri ai quali suffragava la sua paterna assistenza», così continuava nel suo discorso l'arciprete don Giuseppe Raineri.

E chi come me è legato al ricordo di quest'uomo singolare per aver vissuto alla sua scuola c'è un'aria di vita apostolica, ancora oggi non potrà certo dimenticare la fioritura delle sue imprevedibili risorse che, come uomo lo fecero maestro di dottrina e come religioso non troveremo misura nella benevola espansione del suo amore prodigato agli uomini a gloria del suo Dio.

MARIOLINA BUSCAINO

L'ECO del MAZARO vita e problemi di Mazara

REDAZIONE: VIA DIODORO SICULO, 5 TELEFONO 41531

La III Rassegna della Prosa

Le manifestazioni della estate mazarese, iniziate con il poco fortunato «Pammilo d'argento», hanno preso quota con la III Rassegna della prosa promossa dal Comune, dalla Pro Loco e dall'ASLA e intercalate da spettacoli di indubbio valore artistico quali la mostra del bravo pittore bolognese Albert Bettini, l'esibizione del noto complesso jazzistico di Randisi e i canti folk di Rosa Balistreri.

Salvatore Gialcone, giovane attore-regista mazarese, ha tenuto in mano la fila della III Rassegna della Prosa impegnando pure il suo «Teatro 2» nelle Nuvole di Aristofane con un cast locale che ha dato il meglio di sé con Gianni Casale nella parte di Strepsiade (disinvolto e padrone della scena anche se non ancora padrone di una perfetta dizione), con Socrate interpretato magistralmente da Girolamo Cristaldi (che è stato portato a calcare un po' la mano sulla satira ai sofisti forse un po' più di quanto l'abbia voluto lo stesso Aristofane), con Gianni Incandela nella parte di Tircipide e Nicola Cristaldi nel «discorso ingiusto», mentre Salvatore Gialcone, regista dello spettacolo, si è impegnato nel «discorso giusto».

La seconda serata della Rassegna della Prosa è stata dedicata a Goldoni, regista e interprete del marchese di Forlìppopoli Guido Leardi, Mirandolina Elvi-

ra Contoli, il cavaliere Gianni Colombo, il conte d'Almaviva Elio La Fiura. La commedia goldoniana, che si è avvalsa d'interpreti qualificati, ha riscosso le simpatie del pubblico, che ha applaudito anche a scena aperta.

La fiaccola sotto il moggio di D'Annunzio, regia di Renato Pinciroli, è stata presentata nella terza serata con l'interpretazione di Elda Perri (Gigliola), Elio La Fiura (Tibaldo), Gianni Colombo (Bertrando). D'Annunzio, pur se divenuto ostico ai contemporanei per la sua verbosità e il suo rilevante impegno classico, ha trovato ampi consensi presso il pubblico meno giovane.

I Sei personaggi in cerca d'autore hanno chiuso in bellezza questa III Rassegna della Prosa con una interpretazione condotta con serio impegno da attori professionisti quali Adele Modica, Maria Teresa Lunetta, Ornella Pinto, Paolo Gennaro, Brudi Colombo.

Nel contempo, come dicevamo precedentemente, altre manifestazioni si sono svolte in un noto locale mondano della spiaggia mazarese. Una parentesi musicale di altissimo livello è stata l'esibizione del trio di Enzo Randisi che ha entusiasmato il numeroso pubblico. Sono stati eseguiti soprattutto di Santana, Mendez e Bacarach in chiave squisitamente



Uno dei dipinti più ammirati della pittrice Palmirella Ciaccio

Mostra di pittura al Mokarta Club



Uno dei dipinti più ammirati della pittrice Palmirella Ciaccio

Nei locali del Mokarta Club in Mazara del Vallo ha ottenuto meritato successo la personale della pittrice palermitana Palmirella Ciaccio. La rassegna è stata inaugurata dal pittore Armando Mascari, davanti a numeroso pubblico qualificato. Fra i presenti abbiamo notato il dr. Nino Messina, Direttore didattico nonché Delegato provinciale dell'ASLA, i dottori Giuseppe Sanfilippo e Salvatore Di Liberti.

Diciamo subito che Palmirella Ciaccio non è ricercatrice accurata di forme simboliche astrattamente razionali, né intende rivelarsi incline alle suggestioni di modelli convergenti verso risultati già elaborati in sede teorica. La sua arte non è per niente afflitta e influenzata dal teorico accademico, né si muove all'interno dei cosiddetti «filoni» con l'intento di articolarsi sotto ben definite etichette.

La sua è un'arte pura, non contaminata e inquinata dalle varie tendenze e correnti, né abbindolata dalle suadenti concezioni sociologiche, oggi particolarmente marcate e diffuse ovunque. La purezza della sua arte tuttavia non si esprime, come sarebbe facile immaginare, attraverso una inerte e passiva imitazione della realtà.

L'artista se da una parte non lascia alcuno spazio alle pretese razionali e categoriali, dall'altra non permette che la sua ricerca si trasformi in un'opera intesa a dare trasparenza alla realtà quale essa è e quale appare ai nostri occhi. La sua è semplicemente una opera di ricostruzione del reale, un tentativo serio ed impegnato di riproporre nuovi valori. C'è, in sostanza, nel suo impegno artistico l'ansia di oltrepassare il dato concreto, tutto ciò che è, in definitiva, legato al

mondo della oggettività. Questo tentativo l'artista compie non ricorrendo a facili astrattezze, né aderendo a formalismi eccitanti, ma lavorando sempre intorno al reale, organizzandolo e componendolo, però, secondo strutture elastiche, ossia non inchiodate a situazioni determinate e temporizzate, né prestate da suggestioni esterne.

Di qui il bisogno di riformare e ricostruire gli aspetti oggettivi della realtà per trasferire ogni cosa sul piano di quella che possiamo definire una ingenua fantasia primitiva. E per queste v'è la sua arte arriva e si ferma felicemente nel mondo del sogno e della favola, nell'incantesimo del

paesaggio vissuto nelle forme della soggettività infantile, nelle forme tipiche, cioè, di una sensibilità che sente e gioisce soltanto all'interno del mondo delle fiabe. L'aggancio alla realtà è dunque assillato da un analogo, il legame è realizzato soltanto nel segno di una somiglianza formale.

La Ciaccio, in ultima analisi, oltrepassa la realtà non negandola nei suoi aspetti formali, ma elaborandola e ricostruendola con animo ingenuo e delicato, ma sinceramente e autenticamente poetico. Per tutto questo la sua arte risulta nuova, originale, fresca di motivi e ricca di valori.

BALDO BONSIGNORE

Interpellanza al Sindaco per il «Pammilo d'argento»

Il sottoscritto Consigliere comunale Rolando Certa interPELLA il S.V. per conoscere secondo quali criteri l'Amministrazione da Lei presieduta ha ritenuto di deliberare un contributo di L. 750.000 a favore del Comitato del «Pammilo d'argento», manifestazione canora dilettantesca e pseudo culturale, realizzata secondo un logoro ed alienante cliché televisivo, avente scoperti fini di lucro e di speculazione se si considera che per le prime due serate il prezzo del biglietto è stato posto in L. 1.500 a persona e la terza sera in L. 2.500 a persona; se si tiene conto inoltre che i dilettanti, partecipanti al festival canoro, hanno dovuto versare una non indifferente tassa di iscrizione e che il Comitato, da quanto risulta al sottoscritto, ha

anche raccolto somme fra la cittadinanza. Da questa strana vicenda deriva una forte indignazione e protesta popolare, la quale non può passare inosservata, per lo spreco di una somma così cospicua, senza dubbio più intelligentemente e proficuamente utilizzabile nell'interesse pubblico di una città assillata da numerosi indilazionabili problemi, dove anche l'istanza culturale delle nuove generazioni si fa viva e pressante.

Il sottoscritto La interPELLA pertanto affinché Ella provveda a controllare gli incassi del predetto Comitato prima di fare esborsare al Comune qualsiasi somma, e se, in relazione a quanto detto, non ritenga di far revocare detto contributo.

Inoltre il sottoscritto, nella qualità di Consigliere comunale e di cittadino sensibile allo sviluppo turistico e culturale della nostra città, La interPELLA per avere piena risposta sul seguente interrogativo: se Ella non ritenga prestanto, banale e insignificante che, a nome della città di Mazara, si assegnino «Pammili d'argento», cioè veri e propri riconoscimenti, a presunte note personalità della cultura ecc., da parte di un fantomatico Comitato (si è trattato invero di uno o comunque di pochissime persone — che hanno fatto tutto da sé — assolutamente idonee a gratificare premi di siffatta natura), niente affatto qualificato a poter arrogarsi il diritto di assegnare detti premi che, in ogni caso, nel rispetto delle persone invitate, andavano assegnati con senso di responsabilità, di dignità e con serietà, per il decoro e il buon nome della città di Mazara del Vallo.

La prego, a norma di Regolamento, di voler trattare detta interpellanza ad apertura della prossima riunione del Consiglio comunale.

Con distinti saluti.

Mazara, 7 agosto 1972

ROLANDO CERTA

Consigliere Com. PSIUP

PRETURA DI TRAPANI

IL CONSIGLIERE PRETORE DIRIGENTE con decreto penale del 29 maggio 1972 HA CONDANNATO

Giotta Vito di Domenico, nato in Trapani il 6-9-1941 e residente in Rilievo, alla pena di L. 68.000 di ammenda per il reato di cui agli artt. 21 e 83 del D.P.R. 12-2-1965, n. 162, per non avere presentato nei termini prescritti la denuncia dei prodotti vinosi giacenti nella sua cantina.

Ha ordinato la pubblicazione nei giornali IL FARO e TRAPANI NUOVA nonché l'affissione all'Albo della Camera di Commercio Industria ed Agricoltura ed in quello del Comune di residenza dell'imputato.

Accertato in Trapani il 3 giugno 1971.

Estratto per la pubblicazione e per l'affissione. Trapani, li 4 agosto 1972

Il Canc. Capo Dirig. Francesco Piazza

Successo di Spica a Taormina



MAJA è stato uno dei dipinti più apprezzati alla mostra che il noto pittore alcamese Pietro Spica ha tenuto in questi giorni a Taormina

Culla

TRAPANI — La casa del nostro collaboratore sportivo Enzo Pollina è stata allietata dalla nascita di una vispa bambina, terzogenita, cui è stato imposto il nome di Maria Antonietta Deborah.

Al nostro collaboratore ed amico Enzo ed alla sua gentile consorte, signora Liliana, i nostri rallegramenti; alla piccola Deborah il nostro più cordiale benvenuto.

CRONACHE DI MARSALA

a cura di SILVIO FORTI Uff. CORRISPONDENZA VIA C. SCURTI, 27 Tel. 51302

L'onorificenza a Mariano Licari

Una indagine è stata disposta dal Comune di Marsala per accertare le modalità con le quali è stata predisposta tutta la documentazione per la concessione dell'onorificenza di cavaliere di Vittorio Veneto e della medaglia d'oro ricordo della guerra 1915-18 al pregiudicato Mariano Licari, da recente condannato all'ergastolo per una serie di delitti verificatisi nel marsalese fino al 1962. In modo particolare si cerca di stabilire come il Mariano Licari abbia potuto sottoscrivere la domanda per ottenere l'onorificenza, dato che all'epoca della richiesta il Licari si trovava in attesa di giudizio.

Da parte dell'Ufficio Leva del Comune di Marsala intanto si è appreso che la domanda del Mariano Licari non è stata istruita dal detto Ufficio Leva, l'unico preposto a tali incombenze. Nel frattempo l'onorificenza di cavaliere e la medaglia d'oro che

dovranno essere consegnate al Mariano Licari sono depositate presso l'Ufficio Leva del Comune di Marsala.

Mortale infortunio sul lavoro

Un mortale infortunio si è verificato in Marsala in contrada Ventrischi in una cava di tufo. La vittima è Leonardo Mantscalco di anni 35, il quale mentre stava lavorando in una cava di tufo di sua proprietà unitamente ad altri congiunti, per cause ancora in corso di accertamento precipitava da un'altezza di circa 12 metri decedendo sul colpo.

Traffico di monete false a Marsala

Spacciatore di monete false tenta di acquistare generi di contrabbando ma viene smascherato dalla Guardia di Finanza e fugge. Nottetempo un marsalese emigrato a Torino era salito a

bordo di una nave cipriota all'ancora del porto di Marsala con l'intento di acquistare un grosso quantitativo di sigarette o di altri generi di contrabbando. L'emigrato di cui non viene fatto il nome perché attivamente ricercato, al momento di scendere dalla nave veniva però fermato dalla pattuglia della Guardia di Finanza in servizio alla quale non erano sfuggite le mosse sospette dell'individuo.

Alla richiesta del documento l'uomo che portava un sacchetto di plastica si dava alla fuga dopo però avere lasciato il sacchetto nelle mani dei militari che vi rinvenivano un milione di lire di cui mezzo milione in banconote da 500 lire abilmente falsificate. A questo punto la Guardia di Finanza di Marsala sotto le direttive del capitano Adriano Molinari, predisponne un'accurata operazione al termine della quale identificò il detentore dei biglietti falsi che è tuttora ricercato ed un complice

locale che è già stato interrogato. Le indagini proseguono anche in altri centri dell'isola dove si presume che siano stati falsificati i biglietti falsi e sono state estese alle altre forze di polizia.

Mortale disgrazia

Il piccolo Andrea Casano di Nicolò di anni 6 da Marsala dove risiedeva in contrada Torregiano 350, è deceduto a seguito di una caduta. Il piccolo era salito su di una scala a pioli quando improvvisamente scivolava precipitando al suolo. Nella caduta il piccolo riportava trauma cranico decedendo poco dopo il suo ricovero all'ospedale, dove i familiari l'avevano portato nella speranza di poterlo salvare.

Operazione antisofisticazione

La Guardia di Finanza di Marsala nel quadro delle operazioni antisofisticazioni ha tratto in

arresto il 30enne Mario Santoro di contrada Giunchi ed una sua complice, tale Caterina Sieri di anni 44 per favoreggiamento personale.

Di nottetempo la Guardia di Finanza faceva irruzione in una cantina privata sita in contrada Giunchi dove venivano rinvenuti 300 hl. di vino presumibilmente sofisticato, cinque ettolitri circa di liquido zuccherino, 2700 kg di zucchero alimentare, nonché acido tartarico e tutta una attrezzatura atta alla sofisticazione.

Vistosi scoperto il Santoro Maria si dava alla fuga attraverso i tetti ma veniva ugualmente raggiunto ed associato alle carceri di Trapani unitamente alla Sieri che aveva cercato di ostacolare la Guardia di Finanza nel suo servizio. La Guardia di Finanza sempre agli ordini del capitano Adriano Molinari ha prelevato campioni per le analisi di rito ed ha inoltrato un dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria.

rez
ann
cop
esol
del
fico
peri
auto
zion
com
vala
anne
in p
nel
cong
colat
cifra
cede
salir
listic
abita
posti
prec
dalla
altra
rapp
bile
sia a
Piam
ed al
simo
uman
del n
distru
strade
mero
zione,
nostr
un ce
sco, l'
econ
tanza
stran
Ins
sioni;
nale; y
durant
non a
posto,
civiltà
cruenti
E' q
la sicu
evitare
inizia
no
remm
nervi
cittadi
suo
mente
si met
Pruc
è l'ov
gna ch
prefiss
import
cui m
guinat
La j
aioridi
in terr
passar
dalla
pio ha
poich
preced
anche
immet
non so
un diff
rebbe
ind cau
tiva e
che pu
denza
nel tri
rosso
linea d
della s
"stop"
indica
con app
oni c
rale. P
zioni;
alle co
la —

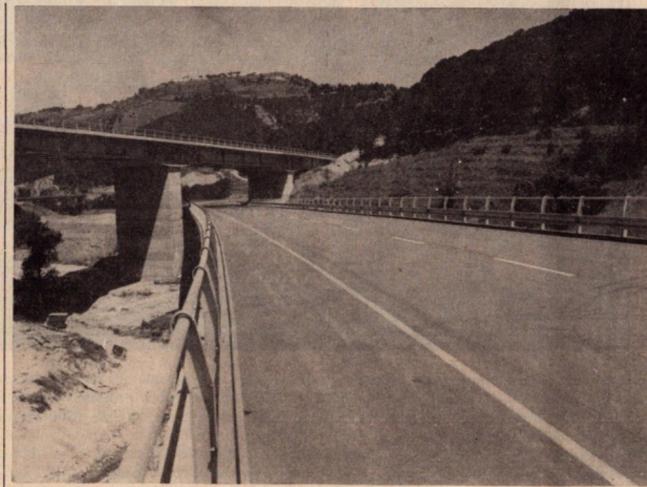
La campagna per la sicurezza stradale

Nel rispetto della «precedenza» scegliamo la vita

Nel 1971 in Italia sono stati immatricolati oltre un milione di autovetture - Ogni precedente record è stato largamente superato - Sono automobili che si ritroveranno in più sulle strade e autostrade

La campagna estiva per la sicurezza stradale si è svolta, quest'anno, dal 6 al 31 agosto e ha coperto il periodo del grande esodo per le ferie, nonché quello del rientro. Si tratta, per il traffico stradale ed autostradale, del periodo di maggiore intensità: le automobili, con rarissime eccezioni si sono riversate tutte, come una immane, incontenibile valanga, sulle strade. E quest'anno ce ne sono state un milione in più, solo di italiane, dato che, nel 1971, nonostante l'avversa congiuntura, sono state immatricolate 1.171.000 veicoli: una cifra che ha superato ogni precedente record e che ha fatto salire la nostra densità automobilistica ad un'autovettura per 4,5 abitanti. Siamo ormai nei primi posti della graduatoria europea, preceduti solo dalla Francia e dalla Svezia che, però, hanno ben altra disponibilità di spazio. In rapporto alla superficie è probabile (il calcolo non risulta che sia mai stato fatto) che occupiamo la posizione di testa.

Ma è un aspetto particolare di un problema generale. Sta di fatto che la precedenza, benché sia facile da individuare, viene spesso ignorata. Perché? E si che l'ignorarlo è certo l'atto più pazzamente irresponsabile che si possa commettere. Come si fa ad affidarsi al caso ed entrare "sparati" in una strada con dritto di precedenza — o non rispettarla ad un'incrocio — nella irrazionale speranza di non scontrarsi con un'altra automobile? Il rischio è grave e non ci si spiega perché si scelga deliberatamente di correrlo. In casi rarissimi può essere un fenomeno — anch'esso, del resto, deplorabile — di disattenzione, ma molto più frequentemente si tratta di un fenomeno di sopraffazione, di prepotenza, di aggressione civica e chi ne è protagonista è chiaramente un soggetto socialmente pericoloso. Tanto più pericoloso, perché nel suo atto non si ritroverebbe un movente: è solo il riflesso di istinti primordiali, aggressivi, che, nel subconsciente, compensano frustrazioni e mortificazioni reali e presunte. Insomma chi lo compie è un debole che cerca



Una delle autostrade italiane teatro di numerosi incidenti stradali, spesso mortali

di camuffare la sua debolezza con l'aggressività. La prepotenza del guidatore sulla strada dà fastidio e non di rado chi la subisce ha reazioni sproporzionate. Ed allora possono accadere quegli incredibili episodi di violenza che nei casi più gravi sono arrivati sino all'omicidio. Il tema scelto per la campagna stradale — ed al quale l'Ispettorato Circolazione e Traffico ha lavorato sodo con la creazione di cartelli, slogan, film, televisivi e con l'apprestamento di tutta una organizzazione per fare arrivare allo automobilista, in modo efficace e convincente, il messaggio alla consapevole responsabilità di rispettare la precedenza — è uno dei più importanti e per le sue implicazioni socio-psicologiche, certo uno dei più delicati e difficili. Vorremmo dire che è proprio nella capacità, da parte del guidatore, di imporsi il rispetto rigoroso dell'altro diritto alla precedenza, che si misura la maturità ed il livello di civiltà di un popolo in campo automobilistico.

GIAMPAOLO VISENTIN

L'obesità pesa oggi più sugli uomini che sulle donne

«Libertà, quanti delitti si commettono in tuo nome», fu detto durante il Terrore. E noi potremmo ripetere oggi: «Obesità, quanti errori si commettono in tuo nome». Chi ha cieca fiducia nell'esercizio fisico, chi nei farmaci dietetici, chi nei massaggi o nei bagni turchi. E tutte queste persone, invece non sanno, o non vogliono sapere, che il cardine fondamentale della lotta contro l'obesità (usando questa parola in senso generico, per indicare anche un aumento di peso non molto pronunciato, o comunque la semplice tendenza a ingrassare) è sempre e soltanto rappresentato da come e quanto si mangia.

Un famoso aforisma dice: «C'è un solo esercizio fisico che ha valore per l'obesità, scuotere la testa per dire di no quando arrivano le pietanze in tavola». Bisogna combattere l'obesità, questo è certo. E non soltanto quando si tratta di quelle persone a proposito delle quali Mirabeau esclamava che sono state create da Dio per mostrare fino a qual punto la pelle umana possa distendersi senza rompersi, ma anche coloro che soltanto sconfinano le misure «ideali». L'obesità è sempre un inconveniente, un segno di perdita della giovinezza, oltre che un danno estetico al quale ormai anche gli uomini sono estremamente sensibili.

Dunque (e ci rivolgiamo particolarmente agli uomini perché forse sono proprio quelli che hanno maggior bisogno di consigli e d'una spinta anche psicologica) l'obiettivo deve essere un fisico snello e asciutto, senza adiposità eccedente. Non occorrono particolari sacrifici dietetici, ma soltanto mangiare meno di quanto si faccia abitualmente, ridurre la quota degli idrati di carbonio (amidi e zuccheri), e possibilmente distribuire il cibo in pasti piccoli e frequenti. Mangiare meno non dovrebbe essere poi tanto difficile, dato che di solito si mangia troppo relativamente alle vere esigenze dell'organismo. Invece questo è proprio il punto dolente: il principale ostacolo è la fame, ingiustificata perché non corrisponde ad un bisogno fisiologico di alimenti, e tuttavia fame, bella fame.

Come mai ciò avviene? La spiegazione è stata data dalle moderne ricerche sull'insulina, l'ormone prodotto dal pancreas, e dal quale dipende il ricambio degli zuccheri. Si è scoperto che l'obesità ha una dotazione d'insulina superiore alla norma perché le cellule sono «resistenti» ad essa, e il pancreas è costretto a fabbricarne di più. Una delle conseguenze di questo eccesso d'insulina è la continua sensazione di fame. Figuriamoci poi ciò che accade quando si mangiano zuccheri: immediatamente il pancreas, ad essi particolarmente sensibile, reagisce producendo insulina in grande quantità, e per conseguenza la glicemia (quantità di glucosio nel sangue) si abbassa, ossia si arriva rapidamente alla ipoglicemia. Di qui l'intensa sensazione di fame che si avverte già poco dopo il pasto. Paradossalmente, più si mangia e più si ha fame, il che avviene specialmente negli obesi appunto perché.

CLAUDIA QUARANTELLI

(segue in quarta)

Un pittore di Castelvetrano espone negli Stati Uniti

Salvatore Dolce

Salvatore Dolce si è dedicato fin da giovanissimo all'arte della pittura, riuscendo ad esprimere nei suoi magnifici dipinti tutta la sua forza creativa e la sua sensibile anima d'artista - Pittore e Docente di Disegno ed Educazione Artistica insegna presso le scuole medie di Mazara del Vallo

Salvatore Dolce, membro dell'Associazione Siciliana per le Lettere e le Arti (ASLA), espone per la prima volta negli Stati Uniti d'America, in occasione della «14ª Internazionale», alla Galerie Internationale University una parte della sua pregevole produzione pittorica realizzata in tanti anni di esperienza e di merita attività artistica. Sono paesaggi siciliani imprigionati nel linguaggio creativo dei colori vivi del Sud, paesi che ricordano in ogni momento la sua terra tormentata ed amara, "nature morte", magnifici "fiori" volutamente carichi di fresca musicalità, "spiagge" e "marine" piene di sole e d'azzurro lungo la costa dell'Isola mediterranea, "vedute" incantevoli del portuale di Mazara del Vallo con le sue barche ed i suoi pescerecci d'alto mare, folklore a Quara, tradizioni e danze caratteristiche della gente isolana, il lungo e tormentato periodo della prigionia nei campi di concentramento tedeschi rievocato dall'Artista sui fogli di carta e nelle grandi e piccole tele, che creano delle tensioni uniche, misurate ed equilibratamente rispondenti alla realtà.

Nato cinquantasette anni fa a Castelvetrano in provincia di Trapani, si è dedicato fin da giovanissimo all'arte della pittura, riuscendo ad esprimere nei suoi magnifici dipinti tutta la sua forza creativa e la sua sensibile anima d'artista. Pittore e docente di Disegno ed Educazione Artistica insegna presso le scuole medie di Mazara del Vallo — pittoresco ed importante centro peschereccio trapanese — dove risiede in via del Turco n. 10. Chiamato alle armi nel 1938 ed assegnato al 51° Reggimento Fanteria «Alpi» di Perugia, non abbandonò l'attività artistica dedicandosi in pari colare allo studio della "figura" e durante la permanenza militare si servì dei compagni d'armi come modelli. Nel 1940 prese parte alle operazioni belliche sul fronte occiden-

tale e nelle ore libere non cessò mai di dedicarsi con amore alla pittura ed al ritrattismo. Nel '41 per motivi bellici dovette raggiungere l'Albania dove, nelle ore di libertà si dedicava all'attività della pittura, realizzando magnifici paesaggi, figure e personaggi locali. A Ragusa d'Almatta ed a Spalato, nel 1942, eseguì numerosi, pregevoli ritratti a carboncino e a pittura ad olio. Preso prigioniero nel 1943 a Borovnja (Lubiana) e deportato in Germania, continuò con notevoli sacrifici e senza aiuti l'attività artistica, dipingendo scene della dura vita nei campi di concentramento tedeschi, negli orribili lager («Deportazione 1943», «Bad Sulz 1943» - campo di prigionia, «Germania, interno di una cappella», «Vita nel campo di prigionia 1943» ecc.).



La rivista «Italia intellettuale» di Reggio Calabria (numero di agosto-dicembre 1970) così scrive sul prigioniero-pittore: «Accanto a lui, prima dentro le tende, poi nelle baracche, la gente moriva. I prigionieri erano maltrattati, sottoposti ai lavori forzati, sfruttati sino all'osso. Morivano come le mosche, fra tante privazioni e lamenti, col ricordo della patria lontana, della famiglia, degli affetti, nello strazio cosciente che mai più avrebbero rivisto il cielo della propria terra». «Ma per Salvatore Dolce — grazie alla sua condizione di artista — c'era un piccolo occhio di riguardo, lo si lasciava fare. Gli si consentiva la libertà di disegnare, di dipingere e di vendere qualche quadro. Così il nostro Artista aveva la possibilità di comprarsi qualcosa che divideva con i suoi compagni di sventura. Ma erano possibilità assai scarse e limitate. Poi la grande esplosione di gioia e di felicità. La fine della guerra e la liberazione...».

Durante il penoso Calvario in Germania, a Mülhausen 1944, ebbe modo di perfezionare la sua tecnica pittorica, realizzando paesaggi e ritratti a olio e disegni a matita. Nel 1945 conobbe il noto Maestro dell'arte pittorica tedesca, Haynz Müller, residente a Mülhausen, il quale si complimentò per le sue capacità artistiche e volle regalargli metà dei suoi colori ed un pennello. Dallora, le opere del prigioniero-pittore presero velocemente quote altissime e furono numerose le commissioni. A Ludwigsburg, nel 1946, strinse amicizia con il professor Eugenio Barozzi, scultore milanese, che organizzò la prima mostra collettiva di pittori italiani prigionieri in Germania. La direzione artistica venne assunta dall'ex prigioniero-pittore Salvatore Dolce ed i risultati furono largamente lusinghieri. Rientrato in Italia e quindi in terra siciliana nel novembre del 1946, continuò senza soste nel paese nativo, Castelvetrano, la produzione di altre opere più impegnative: «Ritratto del padre», «Ingresso alla stazione di Castelvetrano», «Fiori», «Tre Croci a Castelvetrano», «Vendemmia» ecc. Quale insegnante della Scuola media, si è fatto promotore di iniziative artistiche organizzando nel 1961 la prima mostra scolastica a Favignana (Trapani). La partecipazione del pittore Salvatore Dolce a Mostre collettive e rassegne di pittura in Italia e all'estero è stata intensa. Ci limitiamo a citare le più importanti: IV Mostra-Concorso nazionale di pittura estemporanea «Città di Marsala» (1965); partecipazione al Concorso nazionale per la realizzazione di un manifesto sulla Sicurezza della Circolazione Stradale (1969), indetto dal Ministero dei Lavori Pubblici; II Concorso nazionale di pittura estemporanea «Premio Sterracavallo» (1970), organizzato dall'ASLA; Concorso nazionale di pittura estemporanea «Estate Marzamese Portopalo-Città di Pachino» (70); I Mostra internazionale di arti figurative Free World Academy Deabon-Michigan (USA)-Asti (71); IV Mostra nazionale d'arte figurativa dei pittori e scultori dell'ASLA (71). L'intensa attività artistica di Dolce è stata attentamente seguita in Italia e all'estero e le sue opere, giudicate favorevolmente dalla critica, sono state visitate per la esposizione negli Stati Uniti d'America dalla Soprintendenza alle Gallerie e alle Opere d'Arte della Sicilia. Altre opere dell'Artista si trovano presso Enti pubblici, collezionisti privati. La «Revue Moderne» (des arts et de la vie) ediz. 1971 n. 14, rue de l'Armonique, Paris — così scrive: «...Dolce Salvatore s'est toujours distingué par sa facture figurative, attaché au sujet tout en le traitant en lumière, d'une touche franche, néo-impressionniste, accentuant ainsi très heureusement le caractère et l'atmosphère selon qu'il s'agit de paysage ou de portrait...». L'annuario di critica d'arte e quotazioni «Pittori italiani contemporanei» (volume primo - cento anni di vita artistica nel mondo - pittori e scultori 1870-1970) a pagina 448 così scrive: «...Le sue nature morte parlano il linguaggio autentico delle cose, osservate e colte nelle loro corporalità. Il disegno, la campigliatura, l'armonia cromatica, elementi fondamentali di una buona pittura tradizionale, sono da lui assolti con rigore, con estro, con fantasia...». Nella pittura di Dolce ci par di assistere al vero miracolo della «trasformazione» delle cose, di veder «rivivere» in una infinita gamma di toni, di colori, di sfumature, gli «oggetti», le «figure», i «delicati "fiori"», in continuo dialogo tra lui e le tele. E in definitiva un Artista che ha detto a tutti qualcosa e che, a nostro parere, ha sempre qualcosa di realmente utile da dire a tutti.

UGO ZINGALES

Piena
Il fiume erompe oltre la fragile riva gorgogliando senza respiro.
Ora non so cosa sarà rimasto della capanna di fucelli che un bimbo aveva eretta, filo a filo, come nido al suo sogno: domani le sue lacrime cadranno nell'acqua del fiume.
Domani la tomba fugace dell'acqua aprirà il sonno dei fiori reclinati, fra le ghiatte dissepolti.
Innocenza Safina Galfano

A trentasei anni dalla morte dell'inimitabile attore comico e drammatico romano
Ricordo di Ettore Petrolini
Trentasei anni fa moriva Ettore Petrolini, grande comico al quale rimase sempre una punta amara nel cuore perché avrebbe desiderato che quel pubblico che lo applaudiva freneticamente lo avesse apprezzato di più in quel repertorio drammatico che egli, di tanto in tanto, andava insegnando nei suoi spettacoli.
Lo ricordiamo, qualche anno prima della sua morte, quando ogni sera, terminata la recita al teatro Quirino, si portava al caffè Biffi in Galleria — l'attuale Berardo — dove, nelle sale superiori, s'incontrava con il noitissimo giornalista Marco Ramperti per la consueta partita a scopa.
Le partite tra il celebre comico ed il caustico scrittore «fecero subito spettacolo». Intorno al tavolo si radunavano i giovani intellettuali di allora. Ramperti perdeva assai malvolentieri ed ogni volta che soccombeva erano



Ettore Petrolini nella inimitabile creazione di «Gastone»

scene. Una sera, dopo aver sbrattato a lungo, mentre Petrolini lo fissava immobile, strappò addirittura alcune carte da gioco. Ci fu un attimo di silenzio. Poi la voce carica di venature di Petrolini disse: «Te possiamo ammazzarli! Che fatica che ce vo' a volette bbene».
Questa spontanea esclamazione sintetizza un po' tutta la psicologia di Petrolini per il quale è impossibile inquadrare l'arte in precisi confini.
Inconclasta per temperamento, caustico per natura, umorista e attore per vocazione, Petrolini fu coerente soprattutto nell'attirare sempre dai fatti di tutti i giorni il materiale dei suoi spettacoli osservando e cogliendo il lato ridicolo di ogni cosa. Era feroce con tutti ma amava il suo pubblico che non sempre lo ha ricambiato di pari affetto perché non sembrava disposto quando recitava il drammatico, genere nel quale pure era bravissimo e tenace a «rimbeccarlo», quel suo pubblico, con la stessa rapidità con cui talvolta il pubblico «beccava» lui.
Durante una matinee al Quirino, nel bel mezzo del secondo atto del «Nerone», un bimbo cominciò a piangere. Esplosero in platea zitti e proteste ma Petrolini si tacque olimpico. Nel silenzio abissale che s'era creato dopo che il bimbo aveva smesso di piangere, l'attore disse: «L'asatelo piagne. So' vent'anni che recito e questo non cresce mai!». Scoppiò un fragoroso applauso. Omaggio all'immediatezza di Petrolini che s'era fatto le ossa in piazza Guglielmo Pepe, pittore-scenografo di Roma prima della guerra del Quindici, punto di raccolta di guitti, mondane, sfruttatori, ladri, avventurieri di ogni risma che trascorrevano la loro vita tra le osterie ed il famoso teatro Josinelli.
In quell'ambiente Petrolini studiò e umanizzò i vari tipi di quelle macchiette e quei personaggi che divenne sempre più ricca via via che le sue doti artistiche si affinarono e l'esperienza gli offriva spunti e occasioni per quello che di nuovo inventava.

Il grande comico aveva portato dal baraccone, dai palcoscenici dei teatri più infimi, la sua arte fino alla ribalta della Comédie Française dove, unico fra gli attori italiani, era stato invitato ad interpretare «Il medico per forza» di Molière.
Aveva solo 50 anni quando morì e più di trenta li aveva trascorsi sulle tavole dei palcoscenici di tutti i continenti. Petrolini se ne andò ironizzando, poco prima che cambiasse la scena in un mondo che lui aveva visto certo sotto un angolo differente da quello che poi i tempi di sinistri bagliori, morte e distruzione, annullando tanti di quei valori morali che il grande comico aveva sempre inteso mettere in evidenza.
MAGDA TRABALZA FRIMER

I LIBRI «Le memorie del cavaliere zio Charles» di Rocco Fodale

L'umorismo come strumento formativo

Dopo la pubblicazione del libro «Il tempo pieno nella Scuola Media» scritto in collaborazione col preside G. A. Ruggieri, il prof. Rocco Fodale ha dato alle stampe un nuovo volume che apparentemente si presenta come una vacanza, una evasione letteraria, ma che in effetti va oltre il divertimento fine a se stesso. Nella breve premessa l'autore, rendendosi conto che il libro «non merita il premio Nobel», si augura che oltre a divertire questa sua ultima «divagazione» serva ad allargare le teorie sul valore formativo dell'umorismo. Le memorie del cavaliere zio Charles, questo il titolo del libro, raccontano le mirabolanti «esperienze» di un uomo d'altri tempi che, alieno da ogni forma di pubblicità, è voluto rimanere nell'

anonimato; un personaggio realmente vissuto, dunque, e molto amico dell'autore; un personaggio simpatico per il suo carattere affabile, altruista, serio, onesto, fiero, generoso, sensibile ad ogni umano richiamo e, a modo suo, modesto. Il libro contiene una ventina di episodi divertentissimi, tutti raccontati con garbo e con un umorismo sano che non scivola affatto nello scurrile, come potrebbe apparire a primo acchito ogni qualvolta si incontrano espressioni e vocaboli dialettali. Sono episodi, o piccole avventure se vogliamo, che si leggono con piacere e con lo stesso entusiasmo con cui si può gustare un piatto prelibato da tanto tempo desiderato. Ma quel che più importa è che in ognuno di essi

vengono esaltati nella loro genuina autenticità i valori sempre eterni della bontà, dell'amicizia, dell'amore e della carità umana. Sarebbe troppo lungo elencarli tutti, ma sarebbe altrettanto ingeneroso per chi ci sta leggendo non soffermarsi, seppure brevemente, su alcuni di essi. In «Don Gnicchiti», ad esempio, vi si narra delle bravate di un mafioso, definito il Padreterno della delinquenza, e come zio Charles, contrario ad ogni manifestazione di prepotenza, soprattutto verso la gente umile e laboriosa, sia riuscito a dare una dura lezione al mafioso don Gnicchiti e ai suoi scagnozzi, rapando a zero le loro teste dure. Sulla stessa falsariga e con lo stesso intendimento di utilizzare,

cioè, l'umorismo come fonte di formazione educativa, culturale, spirituale e morale, bisogna collocare il breve racconto del sergente Nerone definito da zio Charles il più terribile sergente della Cavalleria italiana. Zio Charles, che ha militato col grado di caporal maggiore di Cavalleria nel glorioso I° Piemonte Reale, ha raccontato queste sue memorie mettendo in evidenza l'inutilità della cattiveria degli uomini. In questi ed in altri racconti quali «Il canonico Pilucbella», «Conversazione al Caffè dei due Ciccetti», «I briganti delle campagne di Salemi», «Il cane nei pozzi» ecc. il prof. Rocco Fodale ha saputo cogliere lo spirito che animò zio Charles nel buttare giù alla rinfusa le sue esperienze e

ciò quello di fondere l'elemento umoristico con l'elemento umano al fine di esaltare i palpanti valori universali dell'amore e del rispetto per gli uomini, per la natura e per tutto ciò che la circonda. Per questo riteniamo che le speranze del prof. Fodale, formulate deluse poiché i lettori — dai ragazzi ai grandi — potranno divertirsi e farne tesoro per migliorare i loro rapporti umani.
BALDO VIA
Rocco Fodale: Le memorie del cavaliere zio Charles - Vittorio Edit., Palermo, pp. 206. L. 1.600

IL FARO
direzione/redazione/ammin. via Bernardo Bonaiuto 20-22 91100 Trapani - Tel. 22023
direttore responsabile ANTONIO CALCARA
redattore capo GIUSEPPE NOVARA
ABBONAMENTI
Anno L. 3.000
Sostenitore » 10.000
Benemerito » 20.000
conto corr. postale 7/3254
spedizione in abbon. postale - gruppo 1/bis
pubblicità non superiore al 70 %
per la pubblicità su questo giornale rivolgersi direttamente a:
IL FARO
VIA B. BONAIUTO 20-22 91100 TRAPANI
PUBBLICITA'
commerciali, concorsi, aste e capitali: lire 200 m/m; professionali: L. 100 m/m; finanziari, legali, giudiziari: lire 500 m/m; necrologie: lire 250 m/m; cronaca: lire 100 m/m.
ECONOMICI
domande di lavoro: L. 50 per parola; nozze, culle, lauree, onorificenze, professionali: L. 100 per parola.
stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

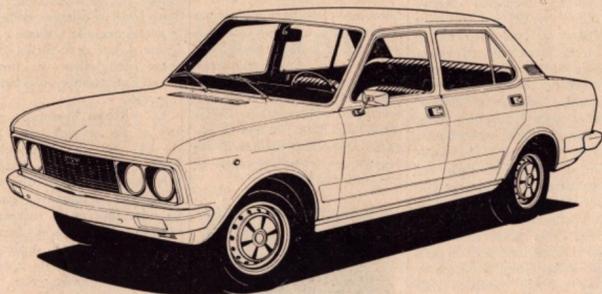


IL FARO SPORT



Siamo tornati nel settore "2 litri". Fiat 132

La nuova 132 "1800" a quattro cilindri riassume tutta la nostra esperienza nel campo dei motori che danno elevate prestazioni specifiche assieme ad una grande affidabilità. Per estendere ad un pubblico il più vasto possibile i grandi vantaggi di questa berlina "medio-superiore", abbiamo equipaggiato la 132 anche con un motore "1600": lo standard qualitativo non cambia. È sempre quello di una "2 litri"



due motori: "1800" 105 CV (DIN) ~ 170 km/h
"1600" 98 CV (DIN) ~ 165 km/h

principali dotazioni a richiesta: cambio a cinque marce, cambio automatico, differenziale autobloccante, condizionatore d'aria.

3 versioni: "1600" berlina L. 1.710.000
"1600" Special L. 1.800.000
"1800" Special L. 1.870.000
(Prezzi franco Filiali, IGE compresa)

Presso Filiali e Concessionarie Fiat

Concessionarie Fiat

CASTELVETRANO S.p.A. Di Gregorio
viale Roma 26/28 - tel. 41118 - 41119

TRAPANI - S.p.A. S.I.T.A.R. Società Industr. Trapanese Autoveicoli Riparazioni
via G. B. Fardella - telefono 22655

MARSALA - S.p.A. O.M.A.R. Di Girolamo & C.
via Roma 191 - telefono 51091

TRAPANI - Ditta Tito Colli
via Tripoli (s.n.) - tel. 27277

comprando Fiat, comprate anche un sicuro Servizio

RIPORTI

FRA MOLTE OMBRE

(segue dalla prima)

umentati, mentre i ricavi non hanno avuto lo stesso andamento, cosicché i primi hanno sempre più "debordato" nell'area dei profitti. Insomma, il rapporto costi-ricavi ha subito un deterioramento, secondo un fenomeno che è stato, purtroppo generale. Ciò ha avuto negative conseguenze sulle attività di questo primo scorcio del 1972. Ne sono stati direttamente investiti tutti i settori del Gruppo: la chimica, l'industria tessile e soprattutto gli idrocarburi, i cui costi sono in costante, preoccupante ascesa, senza che si addivenga ad un proporzionato aggiornamento dei prezzi dei prodotti petroliferi.

Anche l'accrescersi continuo del costo del lavoro (ma l'oratore non ne ha fatto un dramma e ha trattato l'argomento con molta serenità) incide pesantemente sulla gestione economica: nel 1971, il 52% del valore aggiunto realizzato dall'ENI è stato assorbito dalle retribuzioni dei dipendenti, contro il 40% nel 1961. In tale anno il lavoro rappresentava il 9% dei costi complessivi del Gruppo; nel '71 il 28%. Le percentuali ci sembrano abbastanza significative. Che cosa ci vuole per la ripresa? Innanzitutto un clima di distensione e di pace sociale che è il solo — ha soggiunto l'oratore — ad offrire le condizioni ottimali per un giusto riconoscimento delle esigenze dei lavoratori sia sul piano normativo sia su quello economico.

Ci pare che nel buio della presente situazione economica, l'ENI, nonostante le sue diffi-

coltà, possa rappresentare il punto di riferimento per una possibile ripresa. Ecco l'aspetto nuovo e confortante di quest'ultima analisi di un grande complesso, rispetto alle precedenti. Ne teniamo conto — sia pure sottoponendolo a valutazione critica — i politici che si accingono a governarci.

VENERE ERICINA

(segue dalla prima)

riti, il I Concorso nazionale «Città di Erice» per voci nuove e complessi, la III Salerniana, e gli spettacoli di prosa *La lupa* con la famosa e brava Lidya Alfonsi e *La pace* di Aristofane tradotta in vernacolo dalla compagnia ericina «Chiddi d'a trastula d'u Munti».

Il concorso dei cortili, una tradizione prettamente ericina che intende premiare i cortili tipici che maggiormente si distinguono per l'addobbo floreale, la sistemazione delle piante e in particolare dei vasi da fiore e dei rampicanti, si è svolto il 3 agosto ed i premi sono stati così assegnati:

- 1 premio (L. 50.000) al cortile di Baldassare Saluto - via Ugo A. Amico (per la caratteristica dei colori, l'ottima disposizione dei vasi da fiore, e l'eccellente aspetto d'insieme);
- 2 premio (L. 40.000) al cortile di Giovanna Polizzi - via Ugo A. Amico (per la caratteristica dei colori, l'ottima disposizione dei vasi da fiore, e l'eccellente aspetto d'insieme);
- 3 premio (L. 30.000) al cortile di Bartolomea Bellia - via Mantovani (per la ottima armonizzazione dei vasi da fiore con il piccolo ambiente naturale, così da esaltare la caratteristica architettonica tipica del cortile ericino);
- 4 premio (L. 25.000) al cortile di Maria Tilotta (via Carvini) per la sistemazione semplice ma piacevole e di buon gusto).

Il 5 e 6 agosto, nella suggestiva Corte delle Torri del Ballo ha avuto luogo il I Concorso nazionale «Città di Erice», abbinato al VII Torneo canoro

Euro-Davoli. Lo spettacolo, articolatosi in due serate, ha avuto un notevole afflusso di pubblico che ha applaudito circa 40 concorrenti tra cantanti e complessi, è stato presentato dal bravo La Porta ed è stato ravvivato dalla bella e spigliata Giusy Bulades, che ha interpretato numerose canzoni di successo.

La giuria, ha premiato i concorrenti: Filippo Grutta, Agata Vermiglio, Roberto Salomone, il trio Pino Cusenza - Anna Maria Barraco - Giusy Cracolici, Franco Bartolone e il duo Paola e Pier Matteo Gialalone.

Fra i complessi sono stati particolarmente segnalati *I Notturmi* e *i Memory of Jimmy*.

Ai vincitori sono state assegnate pregevoli targhe d'Argento offerte dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo che ha organizzato la manifestazione, e a tutti i partecipanti doni ricordo.

I finalisti, si esibiranno inoltre nella serata di gala del 2 settembre in occasione della Venera Ericina, e parteciperanno alla successiva selezione del concorso Euro-Davoli.

Il 9 settembre

al Provinciale

contro la

Jugoslavia

Ritornano

le 'Azzurre'

a Trapani



La squadra nazionale di calcio femminile, che l'anno scorso ha battuto per 7 a 1 la nazionale inglese, torna nuovamente a disputare una partita internazionale allo stadio «Provinciale» di Trapani. Le "azzurre" infatti il 9 settembre prossimo si incontreranno con la squadra di calcio nazionale della Jugoslavia. Memori, dunque, del brillante successo e della calorosa accoglienza tributata dallo sportivissimo pubblico trapanese, la nazionale italiana, guidata dall'allenatore Amadei difenderà i colori nazionali per la seconda volta dinanzi al pubblico siciliano. La richiesta formulata da Piero Montanti, che è stato per la seconda volta l'artefice principale, di far disputare un spettacolo a livello internazionale a Trapani è stata dunque accolta favorevolmente. Nell'attesa di rivivere l'entusiasmante spettacolo calcistico, formuliamo pertanto i migliori auguri alla nostra squadra di calcio femminile che, dopo la vittoria del campionato di serie D, verso la fine di settembre parteciperà alle finali di Messina e Catania per entrare a far parte del girone di serie A. Al dinamico Piero ed alla sua squadra i migliori auguri di riuscita.

La squadra ericina rinnova i quadri

L'A.S. Erice ha riconfermato Enzo Pollina alla guida tecnica ed ha rinforzato quei reparti che la scorsa edizione non hanno dato i frutti sperati. In questo modo si è cercato di dare alla intera compagine una giusta intelligenza che possa degnamente figurare.

Intanto la Società ericina è riuscita ad avere i vari Azzolina, Bellomo, Luparello e Sorrentino, anche se non tanto verdi in età, sicuramente ele-

menti di indiscussa esperienza e classe, e se le trattative andranno in porto potrà avvalersi dell'apporto di un giovane attaccante del quale si parla un gran bene. Luparello, tra l'altro, potrebbe risultare la grande rivelazione dato il suo estro e il tiro a rete, a lui sono affidate le speranze di molte reti.

Con gli arrivati e i riconfermati Di Trapani, Grammatico, il duo Savalli, i due Tilotta e gli altri, apparirà, nel ruolo di

stopper, Mario Fontana, il decano della compagine, che ritorna alla sua vecchia passione dopo un po' di assenza dai campi di gioco.

A guardia dei pali figurano tre portieri: Aldo Curatolo, Nicola Savalli e Giovanni Paesano. Di questi, poiché Curatolo, rientrato per fine prestito dall'Edera Trapani, dovrà andare fuori città per motivi di lavoro, dovrebbe essere inserito Paesano. Un'altra assenza sarà quella di Candela che dovrà continuare i suoi studi a Torino.

Nell'attesa del *repechage* da parte del Comitato Sicolo della FIGC il trainer Enzo Pollina a partire dal 28 agosto ha iniziato la preparazione in vista di alcune gare amichevoli e agli impegni, non indifferenti, della «Coppa Trinacria».

I dirigenti si sono prodigati in tutti i sensi per l'avvenire della squadra, sperando che i loro sforzi siano coronati da un vero successo. La campagna sociale è già iniziata, auguriamoci che i frutti e le soddisfazioni che gli sportivi ed i tifosi ericini si aspettano giungano veramente.

Questi i quadri: Presidente: dott. Rosario Bonventre; Vice Presidente: geom. Mario Fontana; Segretario: Enzo Savalli; Allenatore: geom. Enzo Pollina

Il nuovo organico: Portieri: Curatolo Aldo ('49), Savalli Nicola (1951), Paesano Giovanni ('55); Terzini: Tilotta Vincenzo (1949), Pirro Marco

(1953), Cetino Carlo (1951), Naso Vincenzo (1954); Liberi: Tilotta Vincenzo (1944), Savalli Vincenzo (1948); Stopper: Di Trapani Antonino (1946), Fontana Mario (1942); Mediani: Bellomo Giuseppe ('44), Grammatico Alberto (1947), Coppola Andrea (1955); Mezzali: Sor-

rentino Bartolo ('39), Azzolina Filippo (1949), Ruggirello Rocco (1952); Ali e centravanti: Luparello Vincenzo (1953), Azzareto Bernardo (1951), Pirro Salvatore (1949), Santoro Vito ('53), Amico Angelo (1941).

A. G.

In fase di svolgimento

La 1ª coppa Rione Palma

Prosegue a ritmo serrato l'attività della Associazione sportiva «Rio Palma» di Trapani. Dopo il trasferimento della sede sociale negli accoglienti locali di via Socrate, i dirigenti biancocelesti stanno prodigandosi per la realizzazione di adeguati impianti sportivi nel rione Palma.

Nell'attesa che la Regione mantenga le promesse fatte in proposito ai cittadini del popoloso rione trapanese, il sodalizio presieduto dal rag. Caltagirone ha organizzato un quadrangolare di calcio, attualmente in fase di svolgimento presso il campo Italia di via Virgilio.

Il Torneo, denominato «Prima Coppa Rione Palma», si concluderà il 3 settembre con le gare di finale per il 1° e 2° posto.



FRANCO CAMMARASANA

Al «San Nicola» di Erice

l° trofeo d'ippica "Monte Erice"

Il 2 e 3 settembre nel rettangolo di gioco del campo «San Nicola» di Erice avrà luogo per la prima volta una manifestazione sportiva di eccezione. Si tratta del I Trofeo d'ippica «Monte Erice». La corsa sarà ad ostacoli.

Alla gara parteciperanno appassionati d'ippica di tutta la Sicilia, numerosi i partecipanti di Trapani e Palermo.

Questa lodevole iniziativa, vo-

luta per l'interesse di alcuni ericini appassionati dell'equitazione dall'Azienda Autonoma di Erice e di volenterosi amministratori che hanno appoggiato con entusiasmo questo sport singolare. Pare, infatti, che gli amministratori del Comune di Erice siano indiziati, per i prossimi anni, ad organizzare manifestazioni di questo tipo di più vasta portata e di richiamo sempre crescente.

delle opere presentate, è stata vinta dal maestro Antonio Valenti, per i suoi pregevoli paesaggi e cortili ericini eseguiti a spatola con assoluta padronanza di mezzi tecnici ed espressivi.

Altri artisti premiati da un'apostolica giuria presieduta dal sindaco di Erice, Gianquinto, sono stati Pina Russo, Lelio Tarro, Aurelio Caruso, Giovanni Albanese e Legré.

La II estemporanea è stata vinta da Enzo Messina. Nella graduatoria dei premiati figurano i pittori Lorenzo Catanzaro, Piero Mazzarella e Aurelio Caruso.

Anche se sono trascorsi tre anni, ormai la «Salerniana» ha raggiunto traguardi artistico-culturali notevoli. Tutto ciò è di buon auspicio per raggiungere obiettivi sempre più lusinghieri per il buon nome di Erice e dei suoi laboriosi abitanti.

BILANCIO REGIONALE

(segue dalla prima)

1973 non presenta aspetti deflazionistici ed il Governo si è impegnato al massimo perché l'esercizio stesso non contenga una maggiore lievitazione della spesa pubblica.

Questi i dati salienti del bilancio 1973: Le entrate complessive ammontano a lire 360.758.000.000 così suddivise: — 247.400 milioni di entrate tributarie; — 83.098 milioni di entrate extra-tributarie; — 260 milioni per ammortamento di beni; — 30 miliardi per accensione di prestiti.

Spese effettive lire 122.500

milioni. Interessi passivi, rimborsati allo Stato, fondi di riserva e anticipazioni ai comuni lire 86.871 milioni.

Spese in conto capitale attribuite alle singole amministrazioni lire 111.143 milioni.

Il fondo di riserva per iniziative legislative è previsto in lire 30 miliardi.

La spesa prevede inoltre lire 10.232 milioni per oneri relativi a rimborsi di prestiti.

In relazione all'approvazione del documento finanziario l'Assessore al Bilancio On. Mattarella, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Lo schema di bilancio approvato dalla Giunta e che sarà subito presentato all'Assemblea, appena i tempi tecnici per la sua stampa lo consentiranno, se da un lato conferma la dimensione delle limitate risorse finanziarie della Regione con tutti i problemi connessi, con presi quelli dei rapporti con lo Stato, costituisce dall'altro la riprova che, con la sua sempre maggiore rigidità, le prospettive concrete di ampi nuovi interventi si riducono ulteriormente».

Se infatti si considera che la somma delle spese, con impegni poliennali la cui misura è fissata da leggi, il complesso delle spese di funzionamento quelle connesse agli Enti economici regionali e le anticipazioni ai comuni superano lo 83%, ci si può concretamente rendere conto delle notevoli difficoltà cui si va incontro.

tuale del bilancio dello Stato), dovuto anche all'applicazione di leggi recentemente approvate, è stato necessario fare ricorso per coprire la limitatezza delle entrate allo strumento della contrazione dei mutui.

Dal punto di vista della struttura, il bilancio evidenzia alcune semplificazioni e caratterizzazioni con l'abolizione delle aziende speciali e delle partite di giro.

Va infine sottolineato che lo esame cui il bilancio sarà sottoposto dall'Assemblea sarà, quest'anno, confortato e completato dalla già avvenuta presentazione dei conti consuntivi relativi agli esercizi '70 e '71, il che consentirà una visione dei problemi finanziari della Regione più realistica e concreta.

L'OBESITA'

(segue dalla terza)

ché più forniti d'insulina. Che fare allora? È semplice: eliminare lo zucchero, che è l'idrato di carbonio a più veloce assorbimento, e sostituirlo per un altro zucchero, il dolcificante ben noto ai diabetici. Il sionon non è soltanto lo «zucchero per diabetici», ma è adatto anche per tutti coloro che tendono a ingrassare. Esso non stimola la produzione d'insulina dato che viene utilizzato dall'organismo indipendentemente dall'insulina stessa, perciò è la più sana barriera contro la fame.

E nello stesso tempo, poiché obesità e diabete vanno spesso insieme, esso farà anche da barriera ad un'eventuale predisposizione diabetica.

BANCO di SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Presidenza

Amministrazione Centrale in PALERMO

Ufficio di Rappresentanza in ROMA

Patrimonio: L. 77.961.776.176

SPORTELLI IN TRAPANI:

Sede (fornita di impianto di cassette di sicurezza): via Garibaldi 9 tel.: centralino 28222 - servizio clienti 28210 - esecutivo 21022 - cassa regionale 23180 - operatore 23038
Agenzia n. 1 - via Palermo 67 - tel. 21066
Agenzia n. 2 - via G. B. Fardella 189-191 - tel. 21730/23429
Agenzia n. 3 - via Partanna 9-11 - tel. 21146

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

268 Filiali in Sicilia, Emilia - Romagna, Friuli - Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia Marche, Piemonte, Toscana, Veneto.

Uffici di Rappresentanza in:

- BRUXELLES
- COPENAGHEN
- FRANCOFORTE SUL MENO
- LONDRA
- NEW YORK
- PARIGI
- ZURIGO

Sezioni speciali per il: CREDITO AGR. E PESCHERECCIO CREDITO MINERARIO CREDITO FONDIARIO CREDITO INDUSTRIALE FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE

Promozione

TRAPANI — È stato recentemente promosso Vice Prefetto Ispettore il dott. Luca Manca, funzionario di questa Prefettura. Compiacimenti ed auguri per la meritata promozione.